

**Mercoledì 8, giovedì 9 marzo 2017 ore 20.45**

**CTB Centro Teatrale Bresciano**

**Promo Music**

in collaborazione con

**Mittelfest 2016 e Dueffel Music**

presentano

**IL SECONDO FIGLIO DI DIO  
VITA, MORTE E MIRACOLI  
DI DAVID LAZZARETTI**

scritto da **Manfredi Rutelli e Simone Cristicchi**

con

**Simone Cristicchi**

regia

**Antonio Calenda**

musiche originali

**Simone Cristicchi e Valter Sivilotti**

con le voci registrate del **Coro Ensemble**

**Magnificat di Caravaggio**

preparato da **Massimo Grechi**

e diretto da **Valter Sivilotti**

disegno luci **Cesare Agoni**

scene e costumi **Domenico Franchi**

assistente scenografo **Michela Andreis**

sarto **Federico Ghidelli**

elaborazione video **Andrea Cocchi**

sonorizzazioni **Gabriele Ortenzi**

progetto audio **Andrea Balducci**

datore luci **Angelo Generali**

un ringraziamento ad Andrea Anselmini

*Ogni sogno ha una voce precisa, e sta dentro ognuno di noi.*

*Solo i matti, i poeti, i rivoluzionari, non smettono mai di sentirla, quella voce.*

*E a forza di dargli retta, magari poi ci provano davvero a cambiarlo, il mondo.*

In cima a una montagna, davanti a una folla adorante di quattro mila persone, un uomo si proclama reincarnazione di Gesù Cristo. È il luglio del 1878. L'inizio di una rivoluzione possibile, che avrebbe potuto cambiare il corso della Storia.

Simone Cristicchi presenta *Il secondo figlio di Dio*, il suo nuovo spettacolo teatrale ispirato alla vicenda incredibile, ma realmente accaduta, di David Lazzaretti, detto il "Cristo dell'Amiata".

Dopo il grande successo di *Magazzino 18* (200 repliche e decine di migliaia di spettatori), Cristicchi torna a stupire il pubblico con una storia poco frequentata ma di grande fascino.

Ne *Il secondo figlio di Dio* si racconta la grande avventura di un mistico, l'utopia di un visionario di fine Ottocento, capace di unire fede e comunità, religione e giustizia sociale. Tra canzoni inedite e recitazione, il narratore protagonista ricostruisce la parabola di Lazzaretti, da barrocciaio a profeta, personaggio discusso, citato e studiato da Gramsci, Tolstoj, Pascoli, Lombroso e Padre Balducci; e il suo sogno rivoluzionario per i tempi, culminato nella realizzazione della "Società delle Famiglie Cristiane": una società più giusta, fondata sull'istruzione, la solidarietà e l'uguaglianza, in un proto-socialismo ispirato alle primitive comunità cristiane.

Il "cant'attore" Cristicchi racconta l'"ultimo eretico" Lazzaretti, e quel piccolo lembo di Toscana (Arcidosso e il Monte Amiata) che diventa lo scenario di una storia "che mai uguale fu agitata sulla faccia della terra", ponendoci una domanda più grande, universale, che riguarda ognuno di noi: la "divinità" è un'umanità all'ennesima potenza?

Con l'ausilio di video-proiezioni e di una scenografia in continua mutazione, quella terra così aspra e bella, quella "terra matrigna e madre" diventa la co-protago-

nista nel racconto della straordinaria vicenda di David Lazzaretti, il secondo figlio di Dio. Una storia che se non te la raccontano, non la sai. La storia di un'idea. La storia di un sogno.

**Note di regia**

Lo spettacolo si inserisce nel solco tracciato da *Magazzino 18*, primo esempio di un genere nuovo che con Simone Cristicchi abbiamo voluto definire "musical civile". Ed è proprio grazie al raro talento di Simone che è nato *Il secondo figlio di Dio*. Anche in questo spettacolo, infatti, la canzone dal vivo appare nelle vesti di testimonianza alta, che scopre la sua dimensione epica come strumento di racconto di grandi accadimenti. E come nell'epica classica, anche qui è un aedo, un cantore, a farsi portavoce di una storia mitica, cioè che ha a che fare con le origini e con l'identità di un popolo.

Davide Lazzaretti, detto "il Cristo dell'Amiata", è il protagonista di una straordinaria vicenda ignota ai più, "una storia che se non la senti non ci credi, e se non te la raccontano, non la sai", ambientata all'indomani dell'Unità d'Italia e che nel racconto diventa rappresentativa delle condizioni di vita di buona parte del nascente popolo italiano. Una situazione esistenziale segnata da un lato dalla povertà, dallo sfruttamento e dall'oppressione da parte dei poteri forti (Chiesa, Stato e potenti locali) e dall'altro da una fervente religiosità che veicola le istanze di riscatto e giustizia sociale dei diseredati. In tal senso, *Il secondo figlio di Dio* rivela anche la sua appartenenza al filone della tragedia, perché porta in scena un dolore che sembra consustanziale alla condizione umana, prigioniera della sua stessa imperfezione: "da che mondo è mondo, cos'è che ha sempre impedito la creazione di una società perfetta? L'invidia, l'egoismo, l'ambizione".

E David Lazzaretti, oltre che un secondo Cristo, è anche un novello Prometeo, che offre agli uomini il fuoco di una verità troppo scomoda per essere accettata dai potenti: che gli esseri umani sono tutti uguali e che bisogna vivere secondo regole di equità e giustizia. E perciò gli "dei", coloro che governano i destini dell'umanità, lo puniscono.

La figura di David Lazzaretti ha quindi i lineamenti “tragici” eterni del capro espiatorio, ma pratica verità fortemente contemporanee. Riconosciamo, infatti, in questo barrocciaio della seconda metà dell’Ottocento un formidabile anticipatore di istanze che sono a pieno titolo odierne, come la parità di genere, e che paiono quasi profetiche nella loro visionarietà, come ad esempio la prefigurazione degli stati uniti d’Europa. Impossibile infine non citare come referente il teatro di Brecht, oltre che per la portata civile del testo, per l’uso del canto come veicolo di un accento critico ed emozionale che dilata l’afflato del racconto.

*Antonio Calenda*

### Dalla rassegna stampa

Come da sottotitolo, *Il secondo figlio di Dio* racconta “vita, morte e miracoli di David Lazzaretti”, noto ai suoi tempi come il Cristo dell’Amiata. Figura di predicatore popolare fiorito nei primi tempi turbolenti dell’unità d’Italia, fu tollerato e persino appoggiato dalla Chiesa finché il suo movimento sembrò opporsi al regime laico del regno, ma poi sconfessato quando andò troppo oltre, proclamandosi novello Redentore: questo diede via libera alle truppe regolari, che al primo pretesto lo ammazzarono a fucilate.

Correva l’anno 1878, e il nostro si era messo alla testa di una processione pacifica con destinazione Arcidosso, allo scopo di proclamarsi rivelazioni del nuovo cristianesimo. Proprio lì, ad Arcidosso, piccolo borgo sul Monte Amiata, Lazzaretti era nato 44 anni prima; e dopo essere stato barrocciaio, frequentatore di bettole, marito e padre di cinque figli, soldato (combattè a Castefidardo), aveva cominciato ad avere delle visioni il cui allarmante contenuto, avendo tentato invano di comunicarlo al Papa, lo aveva indotto a rinchiudersi in una grotta nella Sabina e a intraprendere la dura vita dell’eremita, dalla quale sarebbe riemerso col sacro dono dell’eloquenza. Oggi di questo singolare personaggio, tra i cui estimatori furono uomini grandi e diversi come don Bosco e Antonio Gramsci, ci interessano più che le esternazioni mistiche, le attività sociali in enorme anticipo sui tempi, vale a dire la fondazione di comunità di poveri lavora-

tori, minatori e contadini, con la condivisione paritaria delle risorse, e persino, cosa assolutamente inaudita in Italia, con la partecipazione egualitaria delle donne.

In una nuova, convincente prova della sua attività di narratore-commentatore-menestrello di episodi collaterali della nostra storia meno frequentata, Simone Cristicchi lo racconta in un testo non spiacevolmente didascalico che ha scritto con Manfredi Rutelli, e che la delicata, efficace regia di Antonio Calenda sostiene con qualche spettacolarità.

Oltre ai momenti di canto (melodie tradizionali e d’occasione) e qualche garbata imitazione di personaggi di contorno, il dotato monologante può contare su un carretto che oltre a riempire la scena di Domenico Franchi suggerisce con le sue metamorfosi sfondi diversi a un récit che si segue senza cali di attenzione per tutti i 90 minuti.

(Masolino D’Amico, *La Stampa*, 1 agosto 2016)

### Comune di Monfalcone

Area Servizi Culturali e Sociali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

*con il contributo di*

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura  
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

*Programmazione Prosa*

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Roberta Sodomaco

*Assessore alla Cultura*

Michele Luise

*Dirigente di Area*

Paola Tessaris

teatro@comune.monfalcone.go.it  
www.facebook.com/teatromonfalcone  
www.teatromonfalcone.it



**Mercoledì 8, giovedì 9 marzo 2017 ore 20.45**

**IL SECONDO FIGLIO DI DIO  
VITA, MORTE E MIRACOLI DI DAVID LAZZARETTI**

**PROGRAMMA**